

OPERAZIONE CARONTE

TRAFFICO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

IL «MODUS OPERANDI»

Prima «clienti», poi spacciatori e infine corrieri della droga, trasportata per lo più nascondendo i cilindretti di eroina nello stomaco

Da Scampia ad Avigliano le «rotte» della droga

Undici persone in carcere, 9 ai domiciliari e due obblighi di firma

MARIA VITTORIA PINTO

● Ventidue le misure cautelari eseguite all'alba di ieri, dai carabinieri del Comando provinciale di Potenza, 11 in carcere, 9 ai domiciliari, 2 obblighi di firma. L'operazione dei militari, denominata «Caronte» ha permesso di sgominare un'organizzazione criminale dedita allo spaccio e al consumo di stupefacenti, soprattutto eroina, comprata a Napoli, Scampia e Secondigliano da appartenenti ai clan camorristici e rivenduta poi nell'hinterland potentino. La base operativa ad Avigliano, dove vive la maggior parte delle persone arrestate. Misure disposte dal Giudice per le Indagini Preliminarie Luigi Spina su richiesta del Pubblico Ministero della Direzione Distrettuale Antimafia di Potenza, Francesco Basentini. Un gruppo stretto di tre o quattro persone veniva utilizzato per gli spostamenti, i cosiddetti «corrieri della droga»; gli altri, invece, per rivenderla, con un reclutamento continuo. Da qui il nome dell'operazione «Caronte», i cui particolari sono stati resi noti in



TRIBUNALE Nei riguardi Francesco Basentini e Laura Triassi [foto Tony Vece]

conferenza stampa ieri mattina dal Procuratore di Potenza Laura Triassi, dal comandante provinciale di Potenza dei Carabinieri Giuseppe Palma e dal comandante del reparto operativo Antonio Milone. «Il nome scelto per questa operazione - sottolinea Milone - è lo specchio di un disagio sociale tra questi giovani, i più piccoli venivano reclutati da i più grandi e introdotti all'uso e allo spaccio di droga». Tra i reati contestati, oltre all'associazione per delinquere finalizzata allo spaccio, anche le lesioni aggravate e l'estorsione con atti violenti nella riscossione dei pagamenti. «L'età media - spiega Palma - tra i 25 e i 35 anni. La base operativa, si è confermata Avigliano». L'eroina - come riferiamo a parte - veniva occultata nel corpo col metodo del «body packer»: acquistato a 10 euro ogni cilindro, veniva poi rivenduto a 70 euro. I corrieri usavano mezzi pubblici o privati per gli spostamenti, molto frequenti, quasi quotidiani. Lo spaccio avveniva in locali privati, garage soprattutto, dove l'eroina veniva anche consumata dagli acquirenti.

Gli indagati

■ Gli arrestati: Andrea Carluccio, 25 anni, Pasquale Costa, 25, Vito Delle Donne, 33, Piercarlo Delle Donne, 29, Angelo Filadelfia, 35, Vito Sabino, 36, Donato Scotto Di Santolo, 28, Antonio Triumbari, 44, tutti di Avigliano. E ancora: Antonio Serra, 31, di Moliterno, Antonio Medaglia, 40, di Sant'Antimo (Napoli), Lamzouri Mourad, marocchino residente a Tito, 33. Ai domiciliari: Antonio Chianese, 34, Vito Chianese, 31, Leonardo Collangelo, 28, Rocco Donato Gerardi, 29, Michele Iannielli, 30, tutti di Avigliano. Ai domiciliari anche Sergio Spera, 46, di Potenza, Antonio Miglionico, 26, di Possidente, Rabio Romano, 24, di Pietragalla, Giuseppe Serra, 28, di Moliterno. Obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria per Pasquale Nella, 36, e Salvatore Dario Verrastro, 28, entrambi di Avigliano.



BANDA Antonio Triumbari ritenuto tra i promotori [foto Tony Vece]



BANDA L'arresto di Vito Sabino [foto Tony Vece]



INDAGINI La conferenza stampa di ieri [foto Tony Vece]

IL PARTICOLARE



COMANDO La caserma dei carabinieri di Potenza [foto Tony Vece]

Corrieri a rischio di overdose quegli involucri erano un pericolo

● Trasportavano la droga ingenerando gli involucri che contenevano eroina. Una pratica diffusa tra gli spacciatori ed estremamente pericolosa. In gergo si chiamano «body packer» e sono i corrieri che trasportano la droga mediante occultamento intracorporeale. I pacchetti che vengono preparati usando i materiali più diversi (spesso si utilizzano i comuni condom in commercio) sono introdotti per via orale, rettale o vaginale e recuperati una volta che il narco-corriere ha superato i controlli. Anche se la pratica del trasporto intracorporeale ha oramai raggiunto una elevata percentuale di successo, per la progressiva sofisticazione nella preparazione dei pacchetti, confezionati sempre più spesso in maniera semi-industriale e per l'addestramento dei narco-corrieri prima della loro partenza, si possono verificare gravi complicazioni, in particolare l'occlusione intestinale e l'intossicazione acuta per rottura degli involucri. I casi mortali più spesso descritti sono conseguenti ad intossicazione acuta da eroina e cocaina. Insomma, si rischia la vita.

LE INDAGINI IL METODO DEL «BODY PACKING». SCOPERTA UNA ZONA DI STOCCAGGIO DELLA DROGA A RIDOSO DEL CIMITERO

Nascosta all'interno del proprio corpo per tentare di sfuggire ai controlli

MASSIMO BRANCATI

● «Bau bau bau in giro». Era l'invito a prestare la massima attenzione durante il viaggio di ritorno. Sulla strada c'erano pattuglie di carabinieri e polizia. Avanti e indietro da Scampia e Secondigliano, a bordo di auto private ma anche di bus del servizio pubblico. Due, tre viaggi alla settimana in Campania per rifornirsi di droga che, al ritorno ad Avigliano, veniva tagliata con la mannaia per ricavarne quante più dosi possibili. Gli esperti in questa pratica erano Vito Chianese e Angelo Filadelfia, tanto bravi da riuscire a triplicare la quantità della sostanza stupefacente.

Dettaglio che emerge dall'ordinanza delle misure cautelari firmata dal Gip Luigi Spina in cui si descrive il «modus operandi» del gruppo e il contesto in cui operava anche dal punto di vista organizzativo. Secondo gli investigatori, l'associazione fa capo ad Antonio Triumbari e Vito Sabino, entrambi molto temuti, pronti a ricorrere alla forza per recuperare le somme di denaro derivanti dalla vendita della droga. Lo si evince da una conversazione intercettata del 13 gennaio 2012. Triumbari affermava: «...l'amica, dammi il numero a me che poi l'acchiappo io e ti faccio vedere io che deve arrivare». Sabino: «a me non me ne frega niente. Antonio, io all'amica la vado a prendere ora, a me non me ne frega niente, basta che li recuperiamo questi che dobbiamo recuperare, tanti cazzo... io una sola cosa gli ho detto e cioè non sgarrare che quello che mi deve dare lui, me li dai tu».

I due uomini incutevano timore non solo nel sodalizio, ma nell'intera comunità di Avigliano. Triumbari, in particolare, come scrive il Gip, ha «un carisma delinquenziale

riconosciutogli a seguito della vicenda giudiziaria che l'aveva visto coinvolto in un trasporto di armi a febbraio del 2010». Lo stesso Triumbari, a marzo dello scorso anno, fu arrestato perché trovato in possesso di 92 capsule di eroina. Ci è ricasato e con lui l'intera organizzazione (clienti trasformati prima in spacciatori e poi in corrieri) che aveva messo su confidando nel coraggio (e nell'incoscienza) dei cosiddetti «body packers», persone che per trasportare la droga e sfuggire ai controlli la occultano nel proprio corpo. Pratica «svelata» da Fabio Romano agli investigatori già l'11 ottobre del 2011. Di



OPERAZIONE Ieri sono scattate le manette

ritorno da un viaggio a Napoli, Romano e Angelo Filadelfia furono fermati dai carabinieri all'altezza del casello autostradale di Candela (Foggia). Nel corso delle perquisizioni personali, evidentemente preoccupato delle conseguenze che sarebbero potute derivare dal rinvenimento della droga acquistata, Romano riferì come il suo compagno di viaggio avesse provveduto ad inserirsi nell'anno un involucro di cellophane con dentro l'eroina ricavata da venti cilindretti. Sulla scia di quelle dichiarazioni, Filadelfia venne accompagnato all'ospedale San Carlo di Potenza e da un esame radiologico addominale si riscontrò la presenza di un corpo estraneo al di sotto della giunzione retto-sigmaidea. L'uomo si rifiutò di sottoporsi ad esami più invasivi e fece rientro ad Avigliano dove, secondo la ricostruzione del Gip, cedette parte dello stupefacente.

La droga acquistata a Napoli, secondo la ricostruzione degli investigatori, era stoccatata in una zona di Avigliano per poi essere progressivamente distribuita ai pusher impegnati nella vendita al dettaglio. Attraverso un sistema di localizzazione satellitare, installato sull'autovettura di Sabino, i carabinieri hanno individuato il «deposito» della sostanza stupefacente: il nascondiglio era stato ricavato lungo una strada interpedonale che costeggia il muro di cinta del cimitero aviglianese. Allarmato per non aver trovato la droga all'interno del suo luogo di custodia, Triumbari si è rivolto così a Sabino: «...uagliò, vedi che io non mi trovo ai conti. Perché sei sicuro... che qua lo sapevi solo tu?... Ah allora o sono io che sto guardando da un'altra parte oppure ci hanno fatto un qualche male... servizio». Nessun tradimento, ma l'intervento dei carabinieri che avevano messo le mani sul suo «tesoro».